

CULTURA  
PROSSIMO EPISODIO

di Masolino d'Amico

**P**ER CELEBRARE i due secoli dalla nascita di Wilkie Collins Fazi Editore ristampa i suoi tre romanzi di maggior successo, ovvero *La donna in bianco*, *Senza nome* e *La pietra di Luna*. Erano tutti usciti negli anni 60 dell'800, il decennio della migliore produttività del nostro, prima di un declino iniziato al tempo della precoce morte del grande amico, mentore e modello Charles Dickens, di cui Collins era stato anche collaboratore in parecchie imprese. Il vero responsabile della decadenza dello scrittore pare però sia stato uno smodato uso del laudano onde combattere una gotta dei cui atroci dolori e dei propri eroici sforzi per dominarla Collins informò il pubblico in una delle sue prefazioni, spiegando di essersi sentito in dovere di non abbandonare i lettori interrompendo le puntate dopo tre mesi, proprio quando le loro aspettative erano giunte al massimo.

Prima di essere raccolti in volume, infatti, i romanzi vittoriani – certo non solo quelli di Collins – uscivano a puntate. Gli acquirenti del libro rilegato se lo centellinavano amorosamente, un po' come il maggiordomo narratore della prima parte di *La pietra di Luna* non si stanca di rileggere il *Robinson Crusoe*. Ma la massa preferiva la somministrazione a piccole dosi, tramite episodi che si interrompono in un momento cruciale per far sospirare il seguito. In questo il romanzo a puntate settimanali era il vero antecedente delle odierne serie televisive, che non di rado vi hanno trovato materiale adatto: la Rai mandò in onda nel 1972 uno sceneggiato tratto da *La pietra di Luna* per la regia di Anton Giulio Majano e nel 1980 *La donna in bianco* diretto da Mario Morini.

Questo mandare avanti per blocchi narrativi una lunga storia piena di peripezie e sorprese era uno degli aspetti più vistosi

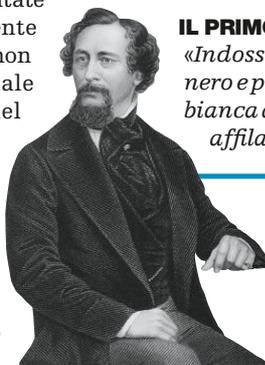
# WILKIE COLLINS SENSAZIONALI QUELLE SERIE DELL'OTTOCENTO

SUSPENSE, COLPI DI SCENA, FASCINOSI INVESTIGATORI: I ROMANZI A PUNTATE DELL'AUTORE INGLESE APPASSIONAVANO I LETTORI COME I THRILLER TV DI OGGI. ORA TRE CAPOLAVORI TORNANO IN LIBRERIA

del romanzo all'epoca del suo massimo fulgore, e non ha perso la sua efficacia. Un altro aspetto fondamentale invece è stato reso superfluo dal linguaggio cinematografico e televisivo: sono le lunghe e diffuse descrizioni di ambienti, atmosfere, paesaggi, nate agli albori del romanzo borghese ad uso di consumatori che da poco avevano conquistato la lettura come diporto e che adoravano immergersi negli ambienti e scrutare le varie persone con una ricchezza di particolari che il teatro – soppiantato dal *novel* come massimo svago popolare – non poteva permettersi. Dickens eccelse nella creazione di luoghi come nella gustosa descrizione di tipi umani, e Collins non fu da meno. Anche per lui la componente visiva fu importantissima. Non per nulla suo padre era un noto pittore paesaggista membro della Royal Academy e l'illustre artista scozzese David Wilkie era stato suo padrino di battesimo.

## IL PRIMO DETECTIVE

«Indossava un sobrio abito nero e portava una sciarpa bianca al collo. Aveva il viso affilato come una scure



GETTY IMAGES

COLLABORÒ  
SPESSE  
CON CHARLES  
DICKENS,  
SUO GRANDE  
AMICO  
E MENTORE

*e la pelle gialla, secca e avvizzita come una foglia d'autunno. Gli occhi, di un grigio acciaio chiaro, avevano la sconcertante abitudine, quando si incontravano con i tuoi, di guardarti come se si aspettassero qualcosa di più di ciò che tu stesso sapevi di sapere. Camminava in modo disinvolto, aveva una nota di malinconia nel tono della voce e le sue dita, lunghe e sottili, si incurvavano come artigli. Avrebbe potuto essere un parroco o un becchino, o qualche altra cosa a vostra scelta, tranne quella che veramente era».*

È il ritratto di un personaggio, il sergente Cuff di *La pietra di Luna* (1868), secondo alcuni addirittura il primo investigatore professionista della narrativa, dopo l'ispettore Bucket di *Casa desolata* di Dickens (1852-53) e il Dupin dei racconti di Edgar Allan Poe (1841-45). Del resto per T.S. Eliot *La pietra di Luna* era il primo, il più lungo e il miglior romanzo poliziesco inglese.

Collins stesso non rivendicò tale primato, al quale se ne potrebbero aggiungere altri, se si applicassero definizioni di categoria a quei tempi non ancora entrate in uso come *mystery*, *detective novel*, *thriller*, per tacere di *legal thriller*. Lui preferì chiamare i suoi romanzi *sensational*. E sensazionali senz'altro erano, e sono rimasti: ricchi di suspense, di evoluzioni impreviste, di colpi di scena. Diversi come erano, i tre oggi riproposti avevano poi tutti alla base la denuncia di una anomalia ovvero di una pericolosa



Wilkie Collins (1824-1889). **Fazi** ripubblica tre dei suoi successi: **La donna in bianco** (840 pagine, 15 euro, traduzione di Stefano Tummolini), **Senza nome** (864 pagine, 15 euro, trad. Luca Scarlini), **La pietra di Luna** (600 pagine, 15 euro, trad. Martina Rinaldi)



ingiustizia nella società del tempo. Per esempio, nel più famoso, la disinvoltura con cui all'epoca si poteva rinchiodare una donna scomoda in manicomio e così praticamente eliminarla. Non per nulla tra le attività che Collins aveva intrapreso in gioventù c'erano stati anni di pratica legale.

### SENZA SCRUPOLI

Così la labirintina vicenda raccontata in *Senza nome* parte da un caso esemplare e paradossale: la morte improvvisa di un padre (in uno dei primi incidenti ferroviari comparsi nella narra-

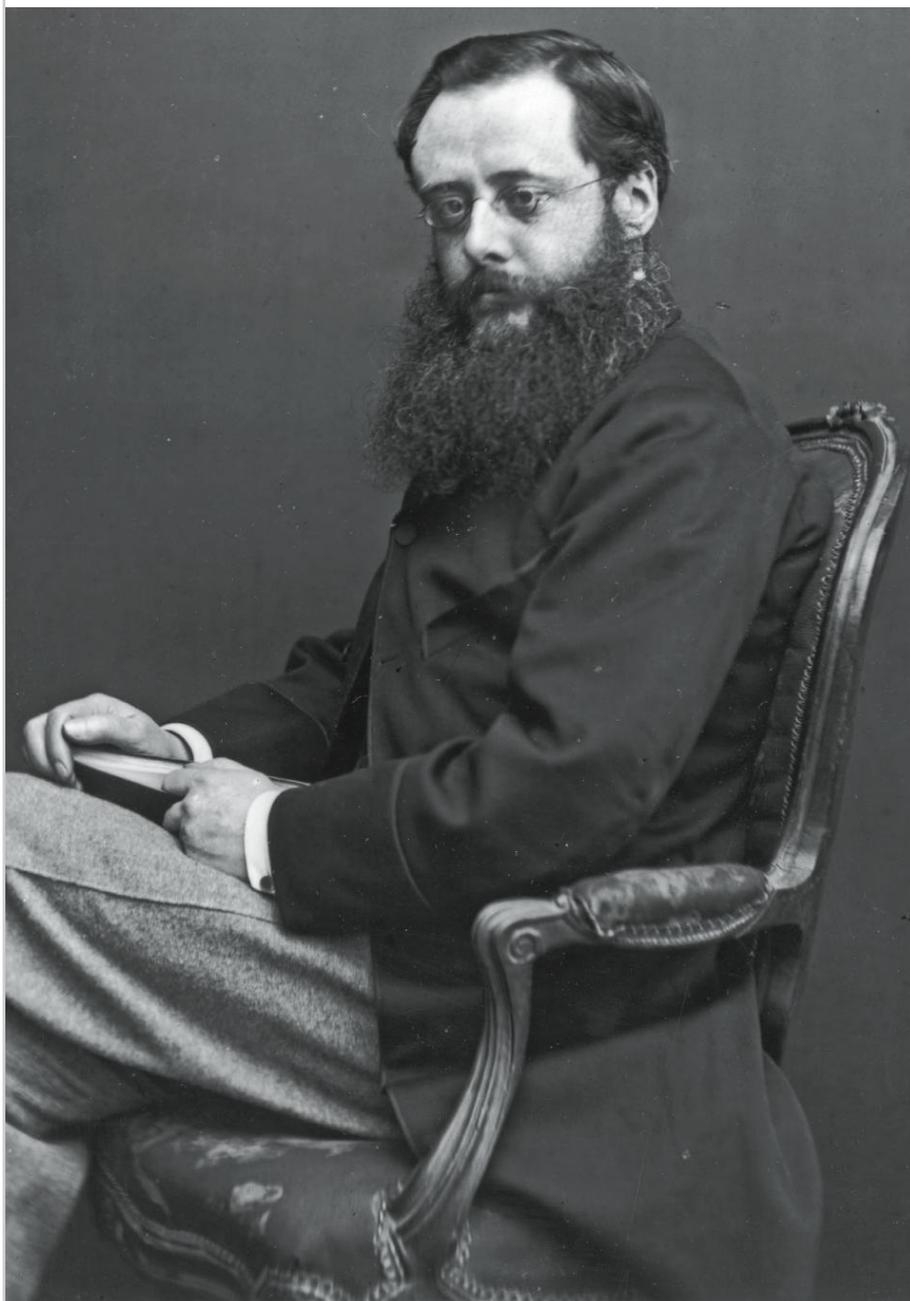
**IN LA PIETRA DI LUNA  
SI SPINSE  
PERSINO  
A CRITICARE  
L'IMPERIALISMO  
BRITANNICO**

tiva), poco dopo seguita da quella della madre, che mette le loro figlie sull'asticco. La coppia aveva avuto senza essere

sposata, e poi aveva commesso l'imperdonabile errore di convolare a nozze ufficiali seppur segrete poco prima di morire all'improvviso. Secondo la legge inglese questo nuovo vincolo annulla automaticamente ogni testamento precedente, compreso quello che lasciava il patrimonio alle figlie; ed erede diventa un ostile, spietato parente con cui la famiglia ha rotto i rapporti da anni. Al centro del brillante sviluppo c'è una originale figura di eroina, la minore delle diseredate, che decisa a farsi giustizia prima entra audacemente nel mondo del teatro e diventa attrice nonché specialista nei travestimenti, poi si batte con una scandalosa ma avvincente mancanza di scrupoli...

Un altro messaggio decisamente controcorrente è infine alla base dell'avvincentissimo *La pietra di Luna*, vale a dire la condanna, pronunciata senza tanti peli sulla lingua, nientemeno che dell'imperialismo britannico. L'instimabile gemma indiana – che allude addirittura al diamante Koh-i-Noor, vanto della corona della regina Vittoria – è stata trafugata con prepotenza e slealtà, e la tortuosa vicenda non potrà risolversi che quando sarà restituita al legittimo proprietario. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES